



## Cinquecento famiglie accolgono i bambini che guardavano il mare

*Il progetto che sostiene i piccoli orfani di Lampedusa*

di SIMONA BALLATORE

— SAN GIULIANO MILANESE —

«OGNI BAMBINO ha il diritto di essere figlio». Marco Griffini, presidente dell'associazione Amici dei Bambini, ricorda un impegno reso tanto attuale quanto urgente dalla cronaca, dagli ultimi sbarchi, dalla tragedia di Lampedusa. Qui, secondo gli ultimi dati raccolti dagli operatori di "Terre des Hommes", in un centro di primo soccorso sovraffollato, vivono oltre duecento bambini: dormono su materassi, senza lenzuola né coperte, al freddo. Il Dipartimento di Pubblica sicurezza parla di 6.297 minori arrivati sulle coste italiane prima del 7

“ IL PRESIDENTE MARCO GRIFFINI

**Abbiamo voluto rispondere alla voce di Papa Francesco Oltre quattromila minori tra i quasi 6.300 arrivati non hanno padre né madre**

ottobre, di questi 4.056 non avrebbero né la mamma né il papà. «Abbiamo cercato di rispondere anche noi - spiega Griffini - all'appello del Papa: "Non restate a guardare" e abbiamo dato vita alla campagna "Bambini in alto ma-

re". Come ong abbiamo sempre gestito le emergenze all'estero, dall'Albania al Kosovo, dall'Iraq ad Haiti. Scattiamo sempre quando ci sono bambini coinvolti, mettendo a disposizione il nostro Dna, le famiglie». Dal 1986 l'associazione cerca di combattere l'emergenza abbandono. Il quartier generale del sodalizio è a San Giuliano Milanese, è operativo in tredici sedi in Italia, coinvolge 24 Paesi e conta su una rete di famiglie adottive e affidatarie.

«IN ITALIA ci occupiamo della seconda accoglienza - continua il presidente -. Cerchiamo di dare un riparo più dignitoso ai minori non accompagnati e alle mamme sole». Spesso le strutture e i centri di prima accoglienza straripano, non sono sufficienti. Ma già poche ore dopo la prima emergenza di Lampedusa, cinquanta famiglie avevano dato la loro disponibilità. Oggi sono diventate quasi cinquecento. La maggior parte vive in Lombardia e in Sicilia. Milano è la città "più accogliente". Il 24 ottobre è stato anche siglato un accordo fra l'associazione Ai.Bi e il Comune di Lampedusa dedicato agli under 14: Ai.Bi. promuoverà a proprie spese e in collaborazione con i servizi sociali un "affido etero familiare". «Abbiamo già incontrato alcuni bambini che hanno perso i genitori nella tragedia e che hanno drit-



**SOLI Orfani al Cie. Sotto, un piccolo naufrago a Lampedusa**

to a un'accoglienza dignitosa - spiega Griffini -. Noi formiamo le famiglie e diamo il nostro appoggio con una rete di operatori e mediatori culturali che non le lascia sole. Le nostre famiglie hanno già avuto esperienze di affido».

**RESTA** da superare uno degli ostacoli maggiori: «Il problema fondamentale in questa emergenza è il coordinamento - continua il presidente degli Amici dei Bambini -. Ci sono state associazioni che si sono messe subito a disposizione ma serve una regia, una mappatura vera e propria delle famiglie affidatarie e delle case famiglia».

Nel frattempo è nato anche un progetto di "Sostegno Senza Distanza" destinato all'emergenza: «Bastano 85 centesimi al giorno, il costo di un solo caffè - spiegano dall'associazione -. Grazie ai 25 euro al mese stiamo realizzando case di prima accoglienza in famiglia (per un massimo di dieci minori non accompagnati), piccole comunità di prima accoglienza per mamme sole e per gestanti e una rete di famiglie affidatarie. Stiamo recuperando in Sicilia strutture di accoglienza a misura familiare che sono state chiuse solo per mancanza di fondi. Cerchiamo di offrire ai bimbi sostegno psicologico, trattamenti medico-sanitari e attività ricreative». Per informazioni sul progetto o donazioni [www.aibi.it](http://www.aibi.it), attivo anche il numero verde 800.224455.

